

R

a cura di
STEFANO LAMBARDI
SIMONE BARBI
GIULIA GIUNTINI

Trame Ordinatrici

*Il progetto come disegno
unitario tra città e periferia*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Con il patrocinio di



Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il volume è l'esito della ricerca progettuale e teorica condotta dal Prof. Stefano Lambardi nell'ambito del Laboratorio di Progettazione dell'Architettura V dell'a.a. 2016-2017.

Collaboratori alla Didattica: Anemona Mattia, Coglievina Marianna, Giuntini Giulia, Lorenzini Matteo, Piccioni Adele, Torrini Francesco. Un ringraziamento agli studenti che hanno collaborato alla pubblicazione.

Studenti: Demi Federico, Ferro Eugenio, Governi Maurizia, Grechi Filippo, Kokedhima Kristi, Labanca Lucia, Locchi Martina, Marsili Gaia, Mati Antonio, Matteucci Valentina, Merino Henar, Milaneschi Ivan, Misuraca Maria Chiara, Montioni Laura, Orsini Lorenzo, Parrini Lorenzo, Pesci Ginevra, Pollinzi Fabiola, Ramacciotti Chiara, Rodri- guez Elda, Roselli Lorenzo, Rossi Emiliano, Salvadori Maria Belen, Sennati Andrea, Siotto Giovanni, Spagnoli Manuel, Stankovic Irena, Talozzi Giacomo, Tamassia Gabriella, Taviani Paola, Trivellini Laura, Vigni Michela, Zi Ming Xie.

Le immagini a pagg. 10, 18, 20-21, 24, 34, 86, 90, 94, 98, 101 sono di F. Viciani.

Le immagini a pagg. 8, 12, 15, 23, 30, 37, 93, 96, 103 sono di G. Giuntini.

L'immagine a pagg. 89 è di M. Coglievina.

Le immagini a pagg. 32, 33 sono di Regione Toscana - 'OFC2K'.

in copertina

Ortofoto dell'area di Bagno a Ripoli.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Sara Caramaschi



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018
ISBN 978-88-3338-019-3

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arcoset

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Saluti	9
Paolo Frezzi	
Esercizi di architettura	11
Fabio Capanni	
Introduzione	13
Stefano Lambardi	
Firenze nel secondo dopoguerra: due riflessioni	17
Un progetto urbano. La città perduta del secondo dopoguerra e la ricerca di una possibilità	19
Stefano Lambardi	
Un maestro. La possibilità di un corrimano lungo un secolo	25
Stefano Lambardi	
Tra città e periferia: appunti sugli esiti progettuali	29
Dal progetto alla pianificazione. Una lettura del Piano Strutturale di Bagno a Ripoli	31
Francesco Torrini	
Ordine. Dalla scala urbana alla piazza	35
Stefano Lambardi	
Progetti	39
Contributi	85
Corpo e numero. Armonia tra l'illimitato e il limite	87
Stefano Lambardi	
La melodia dello sfondo. Il foglio bianco e l'inizio del progetto	91
Simone Barbi	
Meditazione. Rappresentare in bianco e nero	95
Stefano Lambardi	
Circuiti interrotti. Sorgane. Macrostrutture. Firenze	99
Lorenzo Mingardi	
Bibliografia	107
Biografie	109





**Il Giardino
dei Ponti
di Bagno a
Ripoli**

Giulio Carlo Argan acutamente rilevava che

il Vasari è stato il primo ad osservare che la cupola di Santa Maria del Fiore non andava riferita soltanto allo spazio della cattedrale e ai relativi volumi, ma allo spazio dell'intera città e cioè ad un orizzonte circolare, precisamente al profilo dei colli attorno a Firenze: *Veggendosi ella estollere in tant'altezza, che i monti intorno a Fiorenza paiono simili a lei.*

Già l'Alberti d'altronde scriveva che la sua struttura è ampia da coprire con la sua ombra tutti i popoli toscani, suggellando le straordinarie dimensioni dell'opera come uno dei tratti fondativi dell'identità della città di Firenze.

Ancora Le Corbusier, nel provocatorio disegno "cupole di toscana", fatto durante uno dei suoi viaggi in Italia, non mancava di rilevare l'ambiguità tra la forma rotondeggiante delle colline e quella curvilinea della cupola del Brunelleschi, intuendo, oltre la sintonia formale, la rispondenza tra la scala dell'architettura e quella del paesaggio.

Se una delle sfide alla quale è chiamato uno studente della Scuola di Architettura è quella di saper leggere le specificità dei luoghi per poterle poi veicolare nell'attività del progetto al fine di prefigurare un futuro inteso come evoluzione di una storia secolare, sembra di intravedere in filigrana una intrigante continuità tra la scala gigante della struttura "gonfiante" brunelleschiana, che permea di sé tutto l'orizzonte visibile, il pachidermico disegno urbano della vicina Sorgane tratteggiato da Michelucci e Savioli, e l'apparente spavalderia delle soluzioni progettuali elaborate dagli studenti del laboratorio di progettazione architettonica del quinto anno tenuto da Stefano Lambardi.

Esercizi giovanili certo, ma che sono testimoni di un percorso formativo solido e convincente nel corso del quale la complessità del progetto sembra ancora prendere le mosse proprio dalla lettura dei luoghi quale dato fondativo del lavoro dell'architetto.





**Area di
Progetto**
il Giardino
dei Ponti
di Bagno a
Ripoli

Il Laboratorio di Progettazione V dell'a.a. 2016/2017 è stato caratterizzato da una profonda riflessione sul tema dello sviluppo del centro storico consolidato della città. Si è raggiunta la consapevolezza che l'evoluzione morfologica e ambientale del centro urbano debba prender forma attraverso una ricerca progettuale architettonica su aree specifiche. In altre parole la convinzione che la formazione-crescita della città debba essere affidata ad avvenimenti puntuali porta automaticamente a considerare il Progetto Architettonico come unico strumento d'indagine possibile per il raggiungimento di questo scopo, in particolare nei centri minori come Bagno a Ripoli, dove lo sviluppo urbano, relativo all'espansione di Firenze, ha visto la formazione di spazi vuoti o lasciati "vuoti" dall'inconsistenza della risposta alle varie tematiche poste in essere dallo sviluppo di un luogo. L'urbanistica, dal canto suo, non è riuscita ad entrare nelle specifiche questioni architettoniche e quindi la piccola scala dei centri urbani minori è stata penalizzata e, quasi sempre, lasciata ad esperienze estemporanee inadeguate a risolverne i problemi.

Molte volte ci siamo chiesti da dove passasse la ricerca nel campo della Progettazione Architettonica, quale via dovesse percorrere affinché si potesse considerare Ricerca quel processo di conoscenza endogeno che si palesa nello spazio di una costruzione, di un edificio, di un'opera. Il Progetto presuppone il sapere, la conoscenza; esso non può prescindere da questo presupposto. La condizione che questa azione necessita (progettare) è relativa alle due posizioni che il Progetto indaga: quella iniziale, di partenza, e cioè il rilievo certo del contesto spaziale e del carattere del luogo, e quella verso la quale l'idea tende, il fine dell'idea stessa: l'opera architettonica, l'Architettura.

Quindi il progetto tende all'opera in quanto "fine" dell'idea stessa, e in questo caso specifico, il Progetto tende all'Opera Architettonica.

Ri-cercare, è la ripetizione di quell'azione atta all'indagine di quell'obiettivo per il quale è nata. Progettare nell'ambito della ricerca architettonica quindi presuppone la possibilità di analizzare più soluzioni che indaghino quel contesto al fine di giungere a scoprire le progettualità endogene e le possibilità che quel contesto possiede.

*pagina a
fronte*
**Il Campo
sportivo
di Bagno a
Ripoli**

Con questa visione delle cose abbiamo intrapreso la strada che ha portato verso l'esperienza didattica fatta su un'area specifica di Bagno a Ripoli a diretto contatto con Sorgane, il Quartiere di Firenze che rappresenta il limite urbano verso est, al fine di capire la complessità di quello spazio fisico che si pone come identificativo di queste due realtà sociali. All'interno del Laboratorio sono scaturite alcune proposte progettuali, liberate da indici urbanistici, norme e programmi, in modo da dare spazio alla ricerca delle relazioni con le preesistenze ed il contesto, oltre qualsiasi funzione o esigenza contingente. L'unica 'regola' valida per noi, nel lavorare sui progetti, è stata quella di trovare le giuste misure in accordo con i luoghi alterando gli equilibri senza spezzarli.

Nel (per)corso di lavoro – attraverso il ridisegno delle sue parti e la costruzione dei modelli in scala territoriale e poi di progetto – sono state individuate alcune tematiche su cui i vari contributi progettuali si sono concentrati. Approcci che, a seconda dei casi, trovano le proprie ragioni nel rapporto con l'orografia del terreno, attraverso lo 'scavo' come evidenza del nuovo impianto che si pone in rapporto rispettoso nei confronti dell'intorno, in particolare con la collina che si trova alle spalle dell'area di progetto. E ancora il 'fuorisca' come espediente per trovare nuove relazioni urbane con la città, il paesaggio e lo spazio urbano ibrido, attraverso nuove misure che tengano insieme l'intera composizione.

In questo contesto di studio ci è sembrato necessario introdurre la riflessione su Michelucci che rappresenta, insieme agli altri maestri fiorentini che hanno contribuito allo sviluppo della città nel secondo dopoguerra, il cardine sul quale ruotano le esperienze architettoniche che caratterizzano l'area limitrofa a Bagno a Ripoli. In particolare facciamo riferimento al concetto di periferia espresso da Michelucci, che fa assumere a questa lo stesso valore evocativo di un centro storico facendo diventare la città un modello complesso ma unico.

Nei contributi presenti abbiamo indagato le possibilità di un metodo di indagine, di una riflessione, che appaghi la necessità di ordinare le idee. L'Ordine compositivo viene sottoposto ad una ricerca metodologica che passa per la conoscenza della proporzione e del numero inteso come razionalizzazione del processo progettuale e dell'opera stessa che inserisce il risultato nel solco della cultura razionalista occidentale che caratterizza la nostra storia.

Il lavoro contiene quindi un'esperienza condotta attraverso lo studio di un'area di margine che mischia, in maniera inevitabile, i caratteri della città contribuendo alla frattura che spesso viene evidenziata da questi spazi vuoti. Le proposte sono evidentemente da considerare come esperienze didattiche, quindi ingenue, ma ciascuna di esse contiene il germe vitale di un'idea che si è cercato di percorrere.

